

Département d'italien

1LMD Module de linguistique

Cours réalisé par : Dr. Hachouf Amina

Présenté par : Mme Touati Saida & Mme Berrehail Roumaissa

LA FORMAZIONE DELLE PAROLE

1. Le parole : combinazioni di segni e di suoni forniti di un significato

I suoni (fonemi) e le lettere (grafemi) della lingua presi singolarmente non hanno alcun significato, ma combinati tra loro possono dare origine a unità linguistiche dotate di significati: le **parole**.

2. Le parole: una classificazione

Le parole della lingua italiana sono tradizionalmente ripartite in nove classi o categorie grammaticali, dette parti del discorso: **articoli, nomi, aggettivi, pronomi, verbi, avverbi, preposizioni, congiunzioni e interiezioni**.

3. La forma delle parole: parole variabili e parole invariabili

Le parole della lingua italiana si distinguono in **variabili** e **invariabili**. Le parole **variabili** sono quelle che, oltre alla **radice**, presentano una **desinenza** che può variare per designare le caratteristiche grammaticali delle parole: singolare, plurale, maschile, femminile ecc. Le parole variabili appartengono tutte alle prime cinque parti del discorso: i nomi (*ragazzo, ragazza, ragazzi, ragazze; paese, paesi*), gli articoli (*il/lo, la, i/gli, le*), gli aggettivi (*bella, bello, belle, belli; questo, questa, questi, queste*), i pronomi (*esso, essa, essi, esse*) e i verbi (*amo, ami, ama, amiamo, amate, amano, amerò, amerai ecc.*).

Nelle parole variabili, la **radice** (o *morfema lessicale*) è la parte della parola relativamente fissa che esprime il significato di base della parola. La **desinenza** (o morfema morfologico), invece, è la parte variabile che contiene le caratteristiche grammaticali delle parole: il numero e il genere nei nomi, negli aggettivi e in taluni pronomi, e il modo, il tempo, la persona e il numero nelle voci verbali:

RADICE	DESINENZE
ragazz- +	-o (maschile di genere e uno di numero)
	-a (femminile di genere e uno di numero)
	-i (maschile di genere e più di uno numero)
	-e (femminile di genere e più di uno numero)

Le parole **invariabili**, invece, sono quelle che essendo prive di desinenza non mutano mai la loro forma. Esse appartengono tutte alle ultime quattro parti del discorso: gli avverbi (*bene, oggi, qui*), le preposizioni (*con, sopra, sotto*), le congiunzioni (*e, o, perché, quando*) e le interiezioni (*ah, oh, ehi*).

Tra le cosiddette parti invariabili del discorso ci sono però numerose parole invariabili, perché prive di desinenza: è il caso di nomi come *città, liberà, caffè, gru*, di aggettivi come *pari, blu, ogni*, e di pronomi come *chiunque, niente*. Le parole invariabili, naturalmente, non sono scomponibili in radice e desinenza.

4. Le parole primitive

Le parole che, nell'ambito della lingua, non derivano da nessun'altra parola e sono costituite solo dalla radice e della desinenza o sono invariabili (*come città, libertà, pari* ecc.) sono dette **parole primitive**.

Le parole primitive costituiscono, almeno in linea teorica, il nucleo originario del lessico della lingua e costituiscono la base per la formazione, attraverso meccanismi ben determinabili, di nuove parole.

5. La formazione di nuove parole

La formazione di nuove parole sulla **base di parole primitive** avviene attraverso tre meccanismi:

- per **derivazione**: le parole formate **mediante derivazione** si chiamano parole **derivate**. Esse si ottengono mediante l'aggiunta alla radice della parola-base di un **morfema modificante** o **affisso** che può essere un **suffisso** (*libr-eri-a*) o un **prefisso** (*in-capac-e*);
- per **composizione**: le parole formate **mediante composizione**, cioè mediante l'unione, la congiunzione o la funzione di più parole (*portare+lette-re* → *portalettere*) si chiamano **parole composte**;
- per **abbreviazione**: le parole formate per abbreviazione, cioè per riduzione di una parola primitiva, si chiamano **parole abbreviate** (*professore* → *prof*, *subacqueo* → *sub* ecc.).

I meccanismi della **derivazione**, della **composizione** e dell'**abbreviazione** sono e sono sempre stati i meccanismi più **produttivi** nella formazione di parole nuove, ma non sono gli unici che **consentono** al **lessico** della lingua di **arricchirsi**. Oltre ad essi, che sono di tipo **endogeno** (incrementano il lessico utilizzando materiali già propri della lingua), operano infatti **altri meccanismi**, di tipo **esogeno**, che **attingono a risorse** da altre lingue e che **costituiscono** notevoli **fonti** di parole nuove:

- i **prestiti** da altre lingue, sia quelli **integrati**, adottati cioè formalmente e morfologicamente alla lingua italiana (come *guerra*, *bianco*, *cifra*, *zucchero*, *gioia*, *bistecca* ecc.) sia quelli **non integrati**, cioè rimasti nella forma (grafica e per lo più

pronuncia) della lingua di origine (come *dessert, sport, film, golpe, würstel, robot, karate* ecc.) e quindi invariabile;

- i **dialetti**, dai quali con un flusso continuo e costante sono entrati nel lessico della lingua non poche parole (*grissino, panettone, lagna, pizza* ecc.);
- l'**onomatopea**, cioè le parole costituite trascrivendo i suoni e i rumori (*coccodé, chicchirichì, din don, patatràc* ecc.);
- la **creazione dal nulla**, per lo più di nomi propri di prodotti commerciali o marchi registrati che finiscono per diventare nomi comuni (*aspirina, nylon, scottex* ecc.).

La maggior parte di queste parole, una volta entrata nel lessico della lingua, possono produrre nuove parole attraverso i meccanismi della derivazione, della composizione e dell'abbreviazione: *zuccherino, zuccherificio, filmone, pizzaiolo, aspirinetta* ecc.).

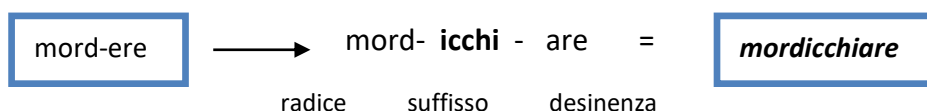
6. La formazione delle parole per derivazione

La derivazione mediante l'aggiunta di affissi (suffissi e prefissi) è il procedimento più diffuso e più produttivo per la formazione delle parole.

6.1. La derivazione mediante suffissi

La **derivazione mediante suffissi** (o *suffissazione*) consente di ottenere una parola nuova mediante l'aggiunta di particolari elementi modificanti, detti suffissi, alla fine della radice di un'altra parola (nome, aggettivo, verbo):





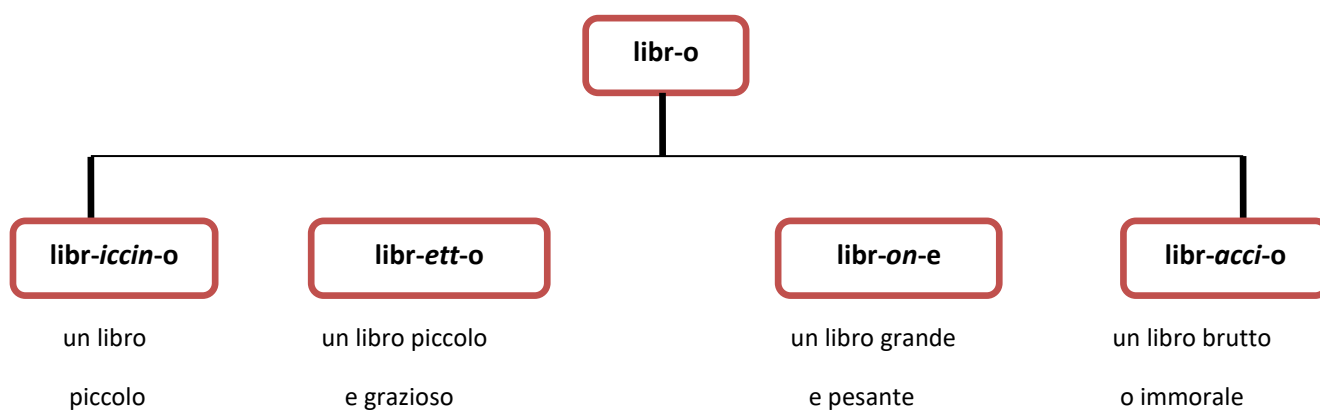
La derivazione mediante suffissi **dà origine a una parola nuova che ha un significato diverso** dalla parola-base, anche se continua ad appartenere alla stessa famiglia di parole, cioè a muoversi nello stesso ambito di significato:

libro → *libreria* = luogo dove si vendono libri.

La derivazione mediante suffissi riguarda nomi, aggettivi e verbi e produce sia parole che appartengono alla stessa categoria delle parole di partenza sia parole che appartengono a categorie diverse. Così da un nome (*mare*) si può ottenere sia un altro nome (*mareggiata* oppure *marinaio*) sia un aggettivo (*marino*). Allo stesso modo da un aggettivo (*celebre*) si può ottenere sia un nome (*celebrità*) sia un verbo (*celebrare*) e così via.

UN TIPO PARTICOLARE DI DERIVAZIONE MEDIANTE SUFFISSI: L'ALTERAZIONE

Tra i suffissi ce ne sono alcuni che non modificano completamente il significato delle parole cui si aggiungono, ma si limitano ad alterarlo lievemente portandolo a esprimere particolari sfumature in ordine alla dimensione (piccolo/grande) o alle sue caratteristiche (positive/negative):



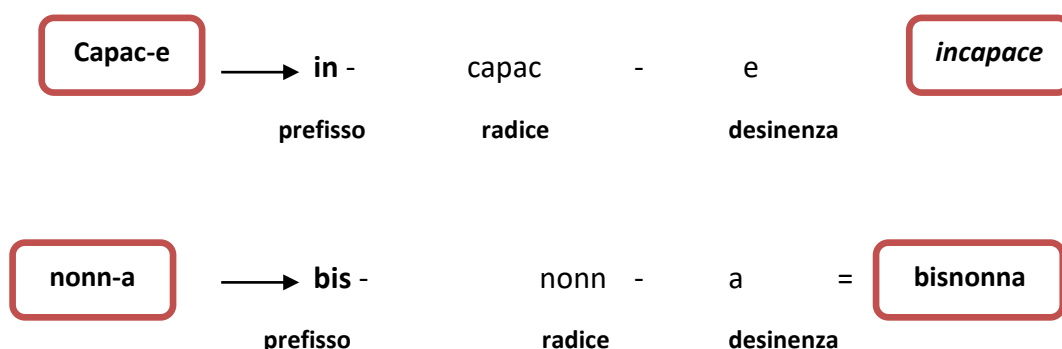
I suffissi di questo tipo sono detti suffissi alterativi e le parole formate con essi si chiamano parole alterate.

A seconda della sfumatura di significato che esprimono, i suffissi alterativi, e di conseguenza le parole che essi formano, sono di quattro tipi:

- **Diminutivi:** quelli che comportano l'idea di piccolezza: gatt-*in*-o;
- **vezzeggiativi:** quelli che attribuiscono al significato della parola-base un tono affettuoso: gatt-ucci-o;
- **accrescitivi:** quelli che comportano l'idea della grandezza: gatt-on-e;
- **peggiorativi o dispregiativi:** quelli che imprimono alla parola un senso negativo o spregiativo non senza talvolta sfumature affettuose: gatt-acci-o.

6.2. La derivazione mediante prefissi

La derivazione mediante prefissi (o prefissazione) consente di ottenere una nuova parola premettendo alla radice di un'altra parola particolari elementi detti prefissi, che ne modificano il significato:



Per lo più la prefissazione non comporta il passaggio della parola derivata da una categoria grammaticale a un'altra. In genere, infatti, dopo l'aggiunta del prefisso, un nome rimane nome (onore → *disonore*), un aggettivo rimane aggettivo (legale → *illegale*) e un verbo rimane verbo (fare → *disfare*).

La prefissazione, inoltre, come la suffissazione, produce parole nuove che hanno un **significato diverso da quello della parola-base**, ma strettamente legato a esso da una precisa relazione semantica: il derivato, per esempio, ha un significato opposto alla parola-

→

→

→

base (*leggibile* *illeggibile*) oppure indica un'accentuazione o una diminuzione del significato della parola-base: (*pieno* *strapieno, vedente* *ipovedente*).

Il significato dei prefissi

I prefissi sono molto numerosi e ognuno di essi, pur non avendo da solo un significato autonomo, è portatore di un significato particolare. Per esempio:

- I prefissi **a-** (an-), **in-** (il-, im-, ir-), **dis-** e **s-** rovesciano il significato della parola-base perché hanno valore **negativo**: *a*-morale, *an*-alfabeta, *in*-capace, *il*-legale, *im*-paziente, *ir*-responsabile, *dis*-attento, *dis*-onore, *s*-fiducia;
- I prefissi **ultra-**, **iper-**, **sur-** e **stra-** **amplificano** il significato della parola-base perché hanno valore **intensivo**: *ultra*-sottile, *iper*-sensibile, *sur*-gelato, *stra*-cotto;
- I prefissi **ipo-** e **sub-**, che significano “sotto”, **attenuano** il significato della parola-base perché indicano una quantità inferiore al normale (*ipo*-calorico, *ipo*-ensione, *sub*-sonico) oppure lo **limitano** in senso spaziale o gerarchico: *ipo*-derma, *sub*-acqueo, *sub*-ordinato.

Prefissi con più significati

Alcuni prefissi, pur avendo una forma identica hanno origine e, quindi, significati diversi. Per esempio:

- Il prefisso **in-** indica **negazione**, quando deriva dal prefisso latino *in-*, come nelle parole *in*-abile, *in*-capace, *in*-esatto ecc. , oppure **introduzione**, quando deriva dalla preposizione latina *in-*, come nelle parole *in*-fondere, *im*-mettere, *im*-portare ecc;
- Il prefisso **a-** indica **negazione** o **mancanza** quando deriva dal prefisso greco *a-*, detto alfa privato, come nelle parole *a*-fono, *a*-cefalo, *an*-alfabeta, oppure **avvicinamento** e **aggiunta** quando deriva dalla preposizione latina *ad*, come nelle parole *ac*-correre, *at*-tribuire;

- Il prefisso **anti-** significa “**contro, contrario**”, quando deriva dal greco *anti*, ‘contro’, come nelle parole *anti-aereo*, *anti-economico* ecc; oppure “**prima di, davanti a**”, quando deriva dal latino *ante*, ‘davanti’, come nelle parole *anti-camera*, *anti-pasto*, *anti-viglia*;
- Il prefisso **bis-** significa “**due volte**”, quando deriva dal numerale latino *bis*, ‘due volte’, come nelle parole *bis-nonno*, *bi-settimanale*, *bis-cotto*, oppure ha significato **peggiorativo** quando deriva dal prefisso latino *bis-*, come nelle parole *bis-trattare*, *bis-lungo*.

Altri prefissi: super, extra e non

Nel linguaggio della pubblicità e nel linguaggio di livello familiare, alcuni prefissi vengono sempre più spesso usati da soli con un significato autonomo e in funzione di aggettivi o di nomi. Così, da parole come *superuomo* si è staccato il prefisso **super** che viene usato come aggettivo con il significato di “bellissimo, eccezionale”: “questo disco di musica classica è *super*”. Allo stesso modo, da parole come *extravergine* si è staccato il prefisso **extra** che viene usato come aggettivo con il significato di “molto fine”, pregiato”: “È un caffè di qualità *extra*”.

Valore di prefisso negativo ha assunto in epoca recente l’avverbio **non** che si è rivelato molto produttivo con nomi e aggettivi. Il derivato che esso forma, talvolta è un vero prefissato, scritto tutto di seguito: *nonsense*. In altri casi, invece, i due elementi sono scritti staccati: *non vedente*, *non belligeranza*, *non intervento*, *non violento*.

7. Caratteristiche della suffissazione

Fondamentale nella suffissazione è il passaggio da una categoria a un'altra di parole: un verbo può dar luogo a un nome o a un aggettivo; un nome a un verbo o a un aggettivo; un aggettivo a un verbo o a un nome. La suffissazione si ha anche all'interno della stessa categoria di parole: eia un nome a un altro nome, da aggettivo ad aggettivo, da verbo a verbo (le trasformazioni da aggettivo ad aggettivo e da verbo a verbo).

I suffissati che hanno come base un nome si chiamano **denominali**, quelli che derivano da un aggettivo si chiamano **deaggettivali**, quelli che derivano da un verbo si chiamano **deverbali**.

Inoltre i suffissati formati, secondo che siano nomi, aggettivi o verbi, si dicono **nominali**, **aggettivali** o **verbal**. Per esempio,

orologiaio è un suffissato nominale denominale: si tratta infatti di un nome che deriva da un altro nome; *operabile* è invece un suffissato aggettivale deverbale: si tratta infatti di un aggettivo che deriva da un verbo; e così via.

Il suffissato può dunque essere:

riguardo alla BASE di origine		riguardo alla sua NATURA	
DENOMINALE (base = nome)	<i>orologio</i> →	<i>orologiaio</i>	NOMINALE
	<i>Idea</i> →	<i>ideale</i>	AGGETTIVALE
	<i>Idea</i> →	<i>ideare</i>	VERBALE
DEAGGETTIVALE (base = aggettivo)	<i>bello</i> →	<i>bellezza</i>	NOMINALE
	<i>verde</i> →	<i>verdastro</i>	AGGETTIVALE
	<i>verde</i> →	<i>verdeggiare</i>	VERBALE
DEVERBALE (base = verbo)	<i>operare</i> →	<i>operazione</i>	NOMINALE
	<i>operare</i> →	<i>operabile</i>	AGGETTIVALE
	<i>cantare</i> →	<i>canticchiare</i>	VERBALE

Nella tabella precedente sono indicati solo i nove tipi principali: bisogna aggiungere gli avverbi, che possono essere sia basi (*indietro* → *indietreggiare*) sia derivati (*veloce* →

velocemente, bocca —• *bocconi*). Nessuna lingua sfrutta appieno le potenzialità offerte dai meccanismi di formazione delle parole; vale a dire che, data una base, non tutte le possibilità derivative sono realizzate. Per esempio, da *lavare* possiamo ottenere i derivati *lavaggio, lavatura, lavata*, ma non *"lavazione, *lavamento*.

In altri casi il derivato non conserva tutti i significati e gli usi della forma base; vediamo due esempi: l'aggettivo *pieno* ha come derivato nominale *pienezza*, forma che può essere usata soltanto in senso traslato:

il presidente ha i pieni poteri —+ *la pienezza dei poteri del presidente*, ma non *il bicchiere è pieno* —- **la pienezza del bicchiere*.

L'aggettivo *popolare* ha come contrario la forma prefissata *impopolare*: quest'ultima può essere usata soltanto come aggettivo qualificativo ma non come aggettivo di relazione: possiamo cioè dire *un personaggio popolare o un personaggio impopolare* (dove l'aggettivo è qualificativo), ma all'espressione *l'ira popolare* non si può opporre **l'ira impopolare* (dove l'aggettivo è di relazione).

È importante tener conto di alcune variazioni formali che talvolta possono intercorrere tra la base e il suffissato. Ricordiamo:

- l'alternanza dittongo-vocale (il cosiddetto **dittongo mobile**:

/je/ - /e/ lieto — letizia-, /wo/ - /o/ nuovo —• novità;

- l'alternanza oclusiva-affricata, nelle sue tre varietà:

/t/ - /ts/ potente —» potenza-, /k/ - /tʃ/ comico —- comicità;

/g/ - /dʒ/ mago — magia;

- le alternanze dovute alla conservazione nel suffissato di caratteri presenti nel latino, per esempio:

figlio (lat. FILIUM) — *filiale*; *mese* (lat. MENSEM) — *mensile*;

chiaro (lat. CLARUM) — *acclarare*.

In tutti questi casi come in altri (si ricordi in particolare l'importante settore dei prestiti dal greco: *crisi* —•• *critico*) si parla di **base modificata**.

Diamo ora un quadro delle linee principali della suffissazione nella nostra lingua; useremo per brevità le sigle N (= nome), A (= aggettivo), V (= verbo).

7.1. Dal nome al verbo

La trasformazione N ~* V può essere ottenuta con i suffissi:

- **-are, -ire:**

*arma —» armare, canto —» cantare, pittura — pitturare,
sci —» sciare, custode — custodire, veste —» vestire.*

Si possono considerare come varianti di *-are* sia **-iare** (*differenza —» differenziare*)
sia **-icare** (*neve — nevicare*);

- **-eggiare:**

*alba — albeggiare, onda — ondeggiare,
scena — sceneggiare, schiaffo — schiaffeggiare;*

- **-izzare:**

*alcol —> alcolizzare, canale — canalizzare,
lotto —» lottizzare, scandalo — scandalizzare;*

- **-ificare:**

*nido — nidificare, pane — panificare,
persona — personificare, pietra — pietrificare.*

7.2. Dall'aggettivo al verbo

La trasformazione A —•• V può essere ottenuta con i suffissi:

- **-are, -ire:**

*attivo — attivare, calmo — calmare, gonfio — gonfiare, chiaro — chiarire, marcio —
marcire;*

- **-izzare:**

*formale — formalizzare, fraterno — fraternizzare, stabile — stabilizzare, vivace —
vivacizzare;*

- **-eggiare:**

*bianco —» biancheggiare, grande — grandeggiare, largo —» largheggiare, scarso —
scarseggiare;*

- **-ificare:**

, dolce —» dolcificare, intenso —< intensificare, solido —~ solidificare.

7.3. Dal verbo all'aggettivo

La trasformazione V — A può essere ottenuta con i suffissi:

- **-ante, -ente:**

abbondare —•• abbondante, incoraggiare —» incoraggiante, compiacere —• compiacente, diffidare — diffidente.

Spesso gli aggettivi in -ante e in -ente sono soggetti a nominalizzazione: *calmante, dipendente, lavorante, militante, partecipante, scioperante;*

- **-tore, -trice:**

si rimanda ai nomi deverbali che indicano l'agente;

- **-bile** (forma aggettivi di senso passivo esprimenti possibilità):

giustificare —» giustificabile 'che può essere giustificato', ossidare —~ ossidabile, realizzare — realizzabile;

- **-evole** (forma aggettivi con valore passivo e con valore attivo):

ammirare —» ammirabile 'che deve essere ammirato', biasimare —• biasimevole, lodare —~ lodevole, girare —> girevole 'che gira', mutare —> mutevole;

- **-ivo** (la base è data dal participio passato o da una forma colta):

detergere —» detergivo, eludere —» elusivo, fuggire —• fuggitivo.

7.4. Dall'aggettivo al nome

La trasformazione A — N può essere ottenuta con i suffissi:

- **-ezza:**

alto —> altezza, bello —bellezza, grande —» grandezza, lungo —~ lunghezza, triste — tristezza;

- **-ia:**

allegro — allegria, cortese — cortesia, folle —» follia, geloso —> gelosia;

- **-ia:**

insonne — insonnia, misero—misera, superbo — superbia;

- **-izia:**

amico —» amicizia, avaro —> avarizia, furbo —- furbizia, giusto — giustizia-,

- **-ita, -età, -tà:**

breve — *brevità*, *capace* — « *capacità*, *felice* — • *felicità*, *bonario* — *bonarietà*, *caparbio* — *
caparbietà, *fedele* — • *fedeltà*;

- **-itudine:**

grato — *gratitudine*, *solo* — ~ *solitudine*;

- **-ura:**

bravo — » *bravura*, *fresco* — » *frescura*;

- **-ore:**

grigio — * *grigiore*, *gonfio* — *gonfiore*, *rosso* — *rossore*;

- **'aggine** (ha valore negativo-spregiativo):

balordo — • *balordaggine*, *cocciuto* — *cocciutaggine*, *lungo* — *lungaggine*, *sfacciato* —
sfacciataggine;

- **-crìa:**

fantastico — » *fantasticheria*, *furbo* — • *furberia*, *spilorcio* — *spilorceria*;

- **-urne** (ha valore collettivo e si unisce per lo più ad aggettivi di senso spregiativo):

putrido — *putridume*, *sudicio* — * *sudiciume*, *vecchio* — ~ *vecchiume*;

- **-anza, -enza** (formano nomi derivati dai corrispondenti aggettivi in
-ante, -ente):

arrogante — • *arroganza*, *elegante* — ~ *eleganza*, *decente* — » *decenza*, *paziente* — *
pazienza.

Spesso gli aggettivi di base hanno alle spalle un verbo: {*abbondare*} *abbondante* —>
abbondanza, {*somigliare*} *somigliante* — » *somiglianza*, {*compiacere*} *compiacente* — •
compiacenza, {*dipendere*} *dipendente* — *dipendenza*.

- **-ismo, -esimo** (formano nomi indicanti un movimento, un'ideologia, una disposizione
dell'animo, un atteggiamento):

ateo — *ateismo*, *fatale* — • *fatalismo*, *sociale* — *socialismo*; *cristiano* — » *cristianesimo*,
urbano — *urbanesimo*;

7.5. Dal nome all'aggettivo

La trasformazione N — • A può essere ottenuta con i suffissi:

- **-ato:**

accidente —> • *accidentato*, *dente* — « • *dentato*, *fortuna* — ~ *fortunato*, *velluto* ^ *vellutato* -

- **-Uto:**

baffi —• baffuto, occhiali —» occhialuto, pancia —. panciuto, punta —> puntuto;

- **-are:**

crepuscolo — crepuscolare, popolo —> popolare, salute —•• salutare, secolo —• secolare;

- **-ario:**

ferrovia —• ferroviario, finanza —» finanziario, testamento —» testamentario, unità —•• unitario;

- **-ale:**

commercio —• commerciale, industria —» industriale, musica -~ musicale, posta —• postale;

- **-ano:**

diocesi — diocesano, isola — isolano, mondo — mondano, paese —» paesano.*

Si noti che molti aggettivi in -ano, come per esempio *isolano* e *paesano*, hanno subito un processo di nominalizzazione;

- **-aceo:**

carta —> cartaceo, erba — erbaceo, perla —» perlaceo;

- **-anco, -eo:**

cute —>• cutaneo, istante —•• istantaneo, femmina —> femminile, fulmine — fulmineo;

- **-igno:**

ferro —> ferrigno, sangue —> sanguigno-,

- **-ile:**

febbre —• febbrile, giovane —• giovanile, primavera — primaverile, signore — signorile;

- **-ino:**

capra — caprino, mare —- marino;

- **-izio:**

credito —» creditizio, impiegato — impiegatizio, reddito —» redditizio;*

- **-lerò:**

albergo —» alberghiero, battaglia —» battagliero, costa —• costiero, petrolio —• petroliero;

- **-esco** (ha per lo più un valore spregiativo):

avvocato —• *avvocatesco*, *bambino* —* *bambinesco*, *carnevale* — *carnevalesco*, *polizia* — *poliziesco*;

• **-evole:**

amico — *amichevole*, *amore* —* *amorevole*, *colpa* —~ *colpevole*, *onore* —» *onorevole*;

• **-IVO:**

abuso — *abusivo*, *furto* — *furtivo*, *oggetto* — *aggettivo*;

• **-ìco:**

atomo — *atomico*, *igiene* — *igienico*, *nord* — *nordico*, *panorama* —• *panoramico*.

esotismo —> *esotico*, *prosodia* — *prosodico*.

In altri derivati si ha una modificazione della base; il caso più frequente

diploma -^ *diplomatico*, *dramma* —• *drammatico*, *problema* — *problematico*; alcune varietà possono essere esemplificate con: *analisi* —• *analitico*, *energia* — *energetico*, *farmacia* — *farmaceutico*,

architettura -^ *architetonico*;

• **-istico, -astico:**

arte —» *artistico*, *calcio* — *calcistico*, *carattere* — *caratteristico*, *entusiasmo* —+ *entusiastico*, *orgia* —» *orgiastico*.

Molti aggettivi in *-istico* derivano dai corrispondenti nomi in *-ismo*; in questo caso si ha la sostituzione del suffisso: *automobilismo* —>• *automobilistico*, *giornalismo* —» *giornalistico*, *idealismo* — *idealistico*, *realismo* —» *realistico*.

Si noti che aggettivi come *artistico*, *automobilistico*, *giornalistico*, *idealistico* ecc. possono anche considerarsi formati con il suffisso *-ico* qualora si prendano come base i nomi *artista*, *automobilista*, *giornalista*, *idealista* ecc.;

• **-ifiCO:**

pace — *pacifico*, *prole* —» *prolifico*;

• **-torio (-sorio):**

diffamazione —«• *diffamatorio*, *infiammazione* —» *infiammatorio*, *preparazione* — *preparatorio*, *divisione* —•• *divisorio*.

Essendo presente un verbo dietro ognuna di queste trasformazioni {*diffamare* - *diffamazione* - *diffamatorio*}, si può considerare l'aggettivo sia come denominale sia come deverbale;

- **-OSO:**

orza —» *arioso*, *muscolo* — *muscoloso*, *noia* — *noioso*.

Gli aggettivi tratti da nomi **geografici** si formano principalmente con i suffissi:

- **-ano, -ino, -ese:**

Africa — *africano*, *America* — *americano*, *Roma* — *romano*; *Parigi* —• *parigino*, *Perugia* — *perugino*, *Tunisia* —» *tunisino*; *Bologna* —• *bolognese*, *Francia* —• *francese*, *Milano* —> *milanese*.

7.6. DAL NOME AL NOME

I nomi denominali si distinguono in cinque specie:

1. nomi che indicano un'attività considerata con riferimento all'agente:
benzina -~ *benzinaio*;
2. nomi che indicano un'attività di fabbricazione, di commercio ecc. e il luogo dove si svolge tale attività: *acciaio* —» *acciaieria*;
3. nomi che indicano uno strumento, un apparecchio, un utensile e simili:
dito —» *ditale*;
4. nomi che esprimono una quantità o hanno valore collettivo:
cucchiaino — *cucchiainata*;
5. nomi scientifici: *polmone* —» *polmonite*.

1. I denominali che indicano un'attività considerata con riferimento all'agente possono essere ottenuti con i suffissi:

- **-aio:**

benzina — *benzinaio*, *bottega* —» *bottegaio*, *giornale* —* *giornalaio*, *orologio* —» *orologiaio*;

- **-aro:**

campana —• *campanaro*, *scuola* — *scolaro*, *zampogna* —• *zampognaro*.

Benzinaio— *benzinaio*; *tassista*— *tassinaro*);

- **-ario:**

biblioteca — bibliotecario, milione — milionario, proprietà — proprietario, visione — visionario.

Alcuni nomi in *-ario*, come per esempio *milionario* e *visionario*, sono usati anche come aggettivi;

- **-aiolo:**

arma —> armatolo, barca —» barcaiolo, bosco —- boscaiolo, donna — donnaiolo;

- **-iere:**

banca —~ banchiere, giardino —» giardiniere, infermo —» infermiere, magazzino —» magazziniere;

- **-ista:**

<auto — autista, bar — barista, dente —> dentista, piano —> pianista.

Vi sono poi dei nomi in *-ista* che formalmente rinviano ad un aggettivo, ma in realtà hanno per base un'espressione costituita da un nome e un aggettivo:

(diritto) civile —- civilista, (conto) corrente — correntista, (medicina) interna — internista, (corsa) veloce — velocista-,*

- **-ano:**

castello — castellano, guardia —>• guardiano, sagrestia —> sagrestano;

2. I denominali che indicano un'attività di fabbricazione, di commercio ecc. e il luogo dove si svolge tale attività possono essere ottenuti con i suffissi:

- **-cria:**

acciaio — acciaieria, birra —» birreria, falegname —•• falegnameria, orologio— orologeria;*

- **-ificio:**

calzature —- calzaturificio, maglia —» maglificio, pasta —« pastificio, zucchero — zuccherificio;

- **-aio** (indica un luogo destinato a contenere o custodire qualcosa):

bagaglio —- bagagliaio, grano — granaio, pollo —» pollaio-,

- **-ile** (ha lo stesso valore del suffisso precedente):

campana —» campanile, cane —• canile, fieno —~ fienile-,

- -alo (indica dignità, carica, ufficio, stato):

ammiraglio —• ammiragliato, commissario —- commissariato, console —~ consolato, provveditore — provveditorato.

3. I denominali che indicano uno strumento, un apparecchio, un utensile e simili possono essere ottenuti con i suffissi:

- -ale:

braccio —» bracciale, dito —• ditale, gamba —- gambale, schiena —> schienale;

- -ario:

formula —• formulario, lampada —>• lampadario, scheda — schedario, vocabolo — vocabolario;

- -iere:

bilancia —>• bilanciere, brace —•• braciere, candela —• candeliere, pallottola —• pallottoliere;

- -iera:

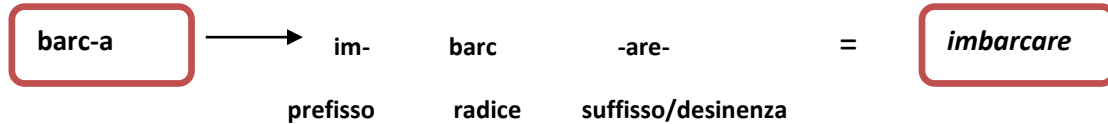
antipasto —• antipastiera, cartuccia —> cartucciera, insalata —• insalatiera, té —> teiera.

8. La derivazione mediante suffissi e prefissi contemporaneamente

8.1. le parole parasintetiche

La derivazione mediante **suffissi** e **prefissi contemporaneamente** consiste nel porre un elemento modificante sia prima (*prefisso*) sia dopo (*suffisso*) la radice di una parola:





cappuccio — *in-cappucci-are*,

- a- + raddoppiamento della consonante:

Davanti a base che inizia con vocale si ha la forma eufonica ad-: esca —*adescare*,

- de-:

- in- (im, ir, il-)

lume — *illuminare* (base modificata secondo il latino LUMEN, genitivo LUMINIS)

ruggine — *irrugginire*, *scatola* — *inscatolar*;

patria —' rimpatriare;

buccia → *sbucciare*, *gozzo* → *sgozzare*, *natura* → *snaturare*, *polpa* → *spolpare*;

bandiera → *sbandierare*, *facchino* → *sfacchinare*, *forbice* → *sforbiciare*;

19

- *ramo* —» *diramare*, *vampa* —» *divampare*;

- *dis*

bosco — *disboscare*, *colpa* — *discolpare*, *sangue* —» *dissanguare*, *sete* — *dissetare*-,

- *tra-*, *tras-*, *trans-*:

vaso — *travasare*, *morte* ^ *tramortire* (valore attenuativo),

bordo —> *trasbordare*, *sostanza* —» *transustanziare* (base modificata secondo il latino SUBSTANTIA 'sostanza').

8.2. La formazione delle parole per composizione

La **composizione** consiste nell'unire almeno due parole in modo da formare una parola nuova. Il nuovo termine prende il nome di **composto (o parola composta)**:

fermare e *cane* —» *fermacarte*, *pasta* e *asciutta* —» *pastasciutta*, *cassa* e *panca* — *cassapanca*, *auto* e *strada* —> *autostrada* ecc.

La creazione di parole composte è uno dei mezzi principali di cui l'italiano moderno si serve per accrescere dall'interno il proprio lessico; un tempo, invece, tale primato apparteneva alla suffissazione. La composizione delle parole si adatta particolarmente alle esigenze di sviluppo delle **terminologie tecnico-scientifiche**; si pensi per esempio, ai numerosi composti con elementi greci nel linguaggio della medicina: *elettrocardiogramma*, *gastroscopia*, *arteriosclerosi*, *cancerogeno*, *otorinolaringoiatra* ecc.

I costituenti di un composto non debbano necessariamente essere due (o più) **forme libere**, come *asciugale* e *mano* in *asciugamano*-, possono essere anche due (o più) **forme non libere**, come *antropo*- (dal greco *ànthròpos* 'uomo') e *-fago* (dal greco *phaghèin* 'mangiare') in *antropofago* 'chi mangia carne umana'.

Gli elementi greci *antropo*- e *-fago*, a differenza di *asciugale*) e *mano*, non si trovano mai da soli, si trovano esclusivamente in composti. Oltre a questa differenza, e al fatto che *antropo*- e *-fago* sono due **elementi colti** (greci), c'è da notare ancora un'altra diversità: nel tipo *asciugamano* si ha la successione "verbo (*asciugare*) + nome (*mano*)", mentre nel tipo *antropofago* si ha la successione inversa:

"nome (*antropo*- 'uomo') + verbo (*-fago* 'mangiare').

Comunque una caratteristica fondamentale accomuna questi due composti: la frase che "sta sotto" ad entrambi ha un predicato verbale:

(qualcosa) asciuga (la) mano — asciugamano

(qualcuno) mangia (/) uomo —• antropofago

In altri casi, invece, la frase che "sta sotto" al composto ha un predicato nominale; si tratta cioè di una frase con il verbo essere (copula):

(il) filo (è) spinato —> filospinato

(la) cassa (è) forte — cassaforte

I composti del tipo di *asciugamano* e *antropofago* si chiamano **composti con base verbale**; quelli del tipo di *filospinato* e *cassa/arte* si chiamano **composti con base nominale**.

8.2.1. I composti con base verbale

La frase che "sta sotto" al composto ha un predicato verbale; per esempio: *qualcosa accende* (pred. verb.) *i sigari —• accendisigari*. Distinguiamo tre tipi di composti con base verbale:

- entrambi i costituenti hanno forma italiana. Diamo alcune basi verbali, accompagnandole con un esempio:

accendi- accendisigari gira- girarrosto

attacca- attaccapanni lancia- lanciafiamme

apri- apriscatole lava- lavastoviglie

asciuga- asciugamano porta- portacenere

batti- battitappeto scalda- scaldavivande

copri- copricapo trita- tritacarne

- entrambi i costituenti hanno forma colta (si tratta in genere di elementi di origine greca). Come si è detto, mentre nel tipo precedente troviamo la successione "base verbale + nome", in questo tipo troviamo la successione inversa: "nome + base verbale" (secondo il modello dei composti greci).

Vediamo alcune basi verbali, con i rispettivi significati ed esempi:

-fagia/-fago 'mangiare' antropofagia, antropofago

-filia/-filo 'amare' bibliografia, bibliofilo

-logia/-logo 'studiare' *geologia, geologo*
-crazia/-crate 'comandare' *burocrazia, burocrate*
-fonia/-fonico 'suonare' *stereofonia, stereofonico*
-scopia/-scopio 'osservare' *telescopio, telescopio*
-grafia/-grafo 'scrivere' *telegrafia, telegrafo*
-patia/-patico 'soffrire' *cardiopatia, cardiopatico*

Spesso in questo tipo di composti appaiono elementi derivati dalle lingue moderne: in *burocrazia*, per esempio, il primo elemento è un adattamento del francese *bureau* 'ufficio'. Inoltre il primo elemento è in vari casi un complemento di mezzo: la *dattilografia* è la 'scrittura' (-grafia) 'per mezzo delle dita' (*dattilo-*); la *radioscopia* è l'osservazione' (-scopia) 'per mezzo dei raggi X' (*radio-*) ecc.;

- la base verbale, che è il secondo elemento del composto, ha forma italiana, mentre il primo elemento ha forma colta:

auto- 'se stesso' *autoabbronzante, autocontrollo*
auto-1 'automobile' *autoraduno, autoparcheggio*
tele- 'a distanza' *telecomando, telecomunicazione*
tele-1 'televisione' *teleabbonato, telesceneggiato*

Si noti che -controllo (in *autocontrollo*), -raduno (in *autoraduno*), -comunicazione (in *telecomunicazione*) ecc. devono essere considerate basi verbali e non nominali, perché si tratta di nomi che derivano da verbi: *controllo* è un deverbale da *controllare*, *raduno* è un deverbale da *radunare*, *comunicazione* è un deverbale da *comunicare*. Vediamo qualche altro composto di questo tipo: ***radioamatore, termoventilatore, aerorimorchiatore, motozappatrice, fonoregistrazione, elettrocoagulazione, fotoriproduzione***. Per comodità di esposizione, possiamo ricordare qui anche alcuni composti analoghi, ma con base nominale anziché verbale: ***autocisterna, autoscuola, autostrada-, teleobiettivo, teleschermo, telescuola; cinegiornale; fotoromanzo; turbonave*** ecc.

8.2.2. I composti con base nominale

La frase che "sta sotto" al composto ha un predicato nominale; si tratta cioè di una frase con il verbo *essere* (copula): *la terra è ferma* — *terra/ferma*.

Distinguiamo i seguenti quattro tipi di composti con base nominale:

1. N + A: *terraferma*, *filospinato*, ***cassaforte***, *camposanto*. L'ordine inverso (A + N) si ha spesso in composti con elementi italiani: *altopiano*, *biancospino*, *malafede*, *mezzogiorno*, *bassorilievo*; si ha sempre in composti con elementi colti: *neocapitalismo*, *aeroporto*, *monocolore*, *equivalenza*,-
2. N + N: *cartamoneta*, *calzamaglia*. È un tipo analogo al precedente, perché il secondo N funziona quasi come un aggettivo. Infatti, nei composti di forma italiana (come i citati *cartamoneta* e *calzamaglia*), il secondo N ha funzione di determinante rispetto al primo N: gli elementi *-moneta* e *-maglia* "determinano" gli elementi *carta*- e *calza*-, chiariscono cioè di che tipo di carta e di maglia si tratti. Nei composti di forma colta, come *astronautica* o *cardiochirurgia*, si ha l'ordine inverso: è il primo N ad avere funzione di determinante rispetto al secondo N; gli elementi *astro*- e *cardio*- "determinano" gli elementi *-nautica* e *-chirurgia*, chiariscono cioè di che tipo di nautica e di chirurgia si tratti;
3. tipo il *piedipiatti*, *pellerossa*. È un tipo un po' particolare, perché presuppone un punto di riferimento esterno, diverso rispetto ai costituenti del composto (indicheremo questo nucleo esterno con X): *X ha i piedi che sono piatti* — *il piedipiatti*, *X ha la pelle che è rossa* — • *il pellerossa*.

Il confronto tra i composti *pellerossa* e *filospinato* chiarisce la differenza tra i due tipi:

Nei composti di forma italiana il determinante {-*piatti*, *-rossa*} segue il determinato {*piedi*-, *pelle*-}; nei composti di forma colta si ha, anche in questo caso, l'ordine inverso (determinante + determinato): *filiforme* 'che ha forma di filo', *microcefalo* 'che ha la testa piccola';

4. tipo *cassapanca* (N + N) e *agrodolce* (A + A). Il composto proviene non da uno ma da due predicati nominali coordinati: *qualcosa è una cassa ed è una panca* —» *cassapanca*; *qualcosa è agro ed è dolce* —* *agrodolce*.

COMPOSTO	NUCLEO ESTERNO	PRIMO ELEMENTO	SECONDO ELEMENTO
<i>pellerossa</i> =	uno che ha	pelle	rossa
<i>filospinato</i> =		filo	spinato

Che differenza c'è tra *calzamaglia* (tipo 2) e *cassapanca* (tipo 4)? In entrambi i casi abbiamo a che fare con un composto N + N, ma - lo abbiamo già notato - in *calzamaglia* il secondo N funziona quasi come aggettivo. La distinzione tra elemento determinante (*-maglia*) ed elemento determinato (*calza-*) che abbiamo fatto per il tipo 2, non potremmo farla per il tipo 4, in cui i due elementi del composto si trovano sullo stesso piano e si determinano a vicenda (la *cassapanca* è, per così dire, una cassa che è anche una panca e una panca che è anche una cassa).

Questo genere di composti serve a designare oggetti o persone che hanno due destinazioni o due funzioni: *casalbergo*, *cacciabombardiere*. Per quanto riguarda la coppia di aggettivi coordinati, ricordiamo il tipo *bianconero* 'della squadra di calcio della Juventus', *giallorosso* 'della squadra di calcio della 'Roma'; ricordiamo inoltre le formazioni con elementi colti del linguaggio della medicina, come *cardiovascolare* e *gastrointestinale*.